

Osservatorio

Landi: reti d'impresa strumento per crescere, innovare e competere



Fabrizio Landi. Presidente di RetImpresa

Mettersi in rete per crescere, innovare, essere competitivi. Lo dicono i dati dell'Osservatorio nazionale sulle reti di impresa, realizzato da InfoCamere, RetImpresa e Università Cà Foscari: su un campione di 1.633 imprese in rete il 35% mostra un aumento del fatturato e del valore della produzione, il 25% della redditività, il 30% del numero degli addetti, un trend che si verifica nel triennio successivo all'ingresso della rete. Ai numeri si aggiunge anche una maggiore cultura d'impresa, con una migliore conoscenza della gestione, maggiore vocazione all'innovazione, capacità di lavorare insieme.

«I dati dell'Osservatorio confermano che le reti di impresa sono uno strumento molto importante per consentire alle nostre imprese, che per la stragrande maggioranza sono piccole, di fare massa critica, essere più innovative e competitive», ha detto Fabrizio Landi, presidente di RetImpresa (l'associazione di Confindustria che promuove l'aggregazione e le reti di impresa), nel convegno on line di presentazione del secondo rapporto dell'Osservatorio. A fine 2020 le reti registrate in Italia erano 6.657, le imprese coinvolte 38.381, con un incremento del 13%, +757, nell'ultimo anno. Sono distribuite su tutto il territorio e occupano quasi un milione di addetti, quasi tutti assorbiti dalle aziende medio-grandi. «Le reti sono pensate soprattutto per le Pmi, ma sono utilizzate anche dalle grandi e sono uno strumento valido anche per loro», ha detto ancora Landi.

Reti, ma anche filiere: «è un rapporto che va rafforzato, va reso più stretto e formalizzato», è stata l'analisi di Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie imprese. «Le filiere – ha continuato – sono una specie di rete non formalizzata, si muovono con logiche simili». Specie per superare la crisi dovuta alla pandemia, elementi come resilienza, unione, collaborazione sono diventati decisivi. Un processo che va sostenuto e incentivato, dice il mondo dell'impresa. «Fatemi

proposte» è stata l'apertura del sottosegretario allo Sviluppo, Gian Paolo Manzella, durante il dibattito, ricordando il Cantiere Pmi che ha avviato ad ottobre. «Presenterò la vostra ricerca anche alle Regioni, voglio lavorare insieme al territorio», ha detto Manzella, che entro metà febbraio vuol mettere a punto il pacchetto di proposte. Dal mondo delle imprese sono arrivate alcune indicazioni: rendere strutturale il contratto di rete di solidarietà, ha detto Landi, adottato per il 2020 e prorogato al 2021, per tutelare l'occupazione in modo flessibile all'interno delle reti di impresa. E bisogna completare la disciplina sulla codatorialità (per uno o più dipendenti ci possono essere più datori di lavoro tra quelli della rete), su cui, hanno detto sia Landi che Marchesini, si attende da mesi un decreto ministeriale. Il Rapporto, che è stato presentato da Anna Cabigiosu e Christine Mauracher, docenti di Cà Foscari, ha approfondito temi specifici come agroalimentare, costruzioni e Confidi, «La conoscenza dei numeri – ha detto Paolo Ghezzi direttore generale di InfoCamere - è basilare per definire le azioni di politica industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA